

## NUOVE FRONTIERE PER SCALE E ARPEGGI

Lo studio di scale e arpeggi, mai troppo amato sia dai docenti che dai discenti, nasce contestualmente all'apparire della letteratura didattica e della manualistica per violoncello sul mercato editoriale. Questo connubio non è mai cessato, anche se il mondo tecnico di scale e arpeggi si è molto evoluto a partire dai primi esempi di John Gunn (1793) o di Duport (1806). Nate come repertorio di suoni e diteggiature con il fine pratico di rendere percorribile la tastiera ed organizzare l'uso delle dita, le scale sono diventate ben presto un'ossatura sulla quale declinare il progresso tecnico che ha portato alla raffinatezza moderna. Di fatto, però, le scale e gli arpeggi sono ancora nei metodi di studio moderni e nei programmi d'esame di Conservatori e Scuole.

Oggi questo aspetto così importante della tecnica violoncellistica ha molti nuovi risvolti. La scala è, sì, un viaggio esplorativo sulla tastiera sin dalle prime fasi dello studio, ma diventa il luogo nel quale ricercare sincronia ed indipendenza tra le mani, il mezzo per raffinare l'intonazione, e lo strumento per creare *pattern* di diteggiatura personali sui quali basare successivamente la padronanza del repertorio. Questo testo nasce proprio dalla necessità di fornire allo studente e al professionista una guida completa a questa speciale branca della tecnica, proponendosi come manuale, come compendio e come fonte di nuove ispirazioni.

Nel pormi alla redazione di questo testo, il mio obiettivo principe è stato l'eshaustività, il mostrare come la tecnica di scale e arpeggi sia un'unità resa solida dalle mille ramificazioni in ogni ambito espressivo del violoncello. Oggi il senso di un nuovo "libro di scale" può essere solo questo: un compagno di studi sin dal primo approccio allo strumento e fino al virtuosismo, un repertorio che forma e consolida il moderno professionista. La tastiera è un luogo che va mappato, innanzitutto creando familiarità con la riduzione logaritmica dei toni e semitoni che compongono le scale, creando altresì una sorta di *imaging* che colleghi ed avvicini la nativa prima posizione ad ogni latitudine della tastiera. Si tratta di un percorso di studio ineludibile se si vuole conoscere e padroneggiare lo strumento dall'interno della tecnica, e non esplorare lo strumento attraverso il repertorio, così come avviene sempre più frequentemente (snaturando peraltro lo stesso sostantivo).

Il principale scoglio per gli studenti degli strumenti ad arco è quello di creare un'intonazione "interiore", che preceda la produzione della nota, e particolarmente adatte a questo scopo sono le scale basate su schemi intervallari che esulino dalla dicotomia maggiore/minore. In questo senso diventano importanti le scale di altre civiltà, in

particolare del vicino e lontano Oriente, dai Balcani al Giappone e all'India, passando però anche attraverso i modi a trasposizione limitata postulati da Messiaen (1944) o addirittura recuperando gli antichi modi ecclesiastici in maniera estensiva.

In questo senso vanno quindi intese le parole di Giovanni Sollima contenute nella Prefazione: "Non un semplice libro di scale, dunque, ma una vera e propria mappa delle culture. Sono sempre stato convinto che alla base di lingue, dialetti, usanze, riti, canti popolari, ci fosse proprio la sequenza di una scala musicale, formula segreta o palese che può abbracciare centinaia e migliaia di chilometri in barba a presunte differenze culturali, chiusure, conflitti. Questo trattato non si ferma a ciò che già - ampiamente e in qualche caso dispersivamente - esiste nella metodologia moderna, ma fa di più: riduce all'essenziale stimolando quindi la ricerca, l'inventiva e quella che può essere la vastità di utilizzo. Non si ferma al familiare e comodo Occidente o a uno specifico stile musicale ma apre altre finestre: Oriente, estremo Oriente, India, jazz, bebop, salta indietro agli albori ellenici, indica formule e moduli intervallari conquistate del '900 storico e riformula il tutto creativamente con due Studi per violoncello, a conferma di una radice espressiva presente fin dall'inizio in questo libro."

Lo strumentista moderno è oggi chiamato a confrontarsi con una messe di stili inusitata, e per dirsi completo la sua preparazione dev'essere interculturale. La musica contemporanea pone nuove sfide allo studente, il quale spesso in Conservatorio non trova strumenti didattici in grado di prepararlo ad una professione così esteticamente varia. Nondimeno l'intonazione dei microtoni è ormai sdoganata, e non è infrequente che in ambito colto vi possano essere incursioni *jazz* che richiedano formule melodiche improvvisate. La scala torna così ad essere un repertorio di suoni e formule digitative, come ad esempio nel variegato mondo delle armonie pentatoniche, che diventano terreno creativo attraverso una studiata collocazione del capotasto.

Affinché lo studio di scale e arpeggi non rimanga fine a se stesso, al netto delle applicazioni suesposte, va rimarcato il collegamento con il repertorio, sinfonico, cameristico o solistico, che ne è origine e fine allo stesso tempo. A questo fine vengono proposti molti estratti orchestrali, che mostrano le tecniche appena studiate intese come ossatura di linee violoncellistiche nella musica sinfonica e operistica; la tecnica è anche esplicitata nei numerosi passaggi tratti dal repertorio solistico, mostrando un'applicazione di immediata leggibilità del portato tecnico dentro il nostro repertorio d'elezione e di studio.

Il lavoro si conclude con due Studi originali, composti con il fine di condensare le principali istanze contenute nel libro. Il primo, basato sullo Studio op.10 n.1 di Chopin per pianoforte, è uno studio di arpeggi, adattato all'idioma proprio del violoncello, e presenta le successioni armoniche e melodiche di Chopin in una teoria di arpeggi dalle diteggiature sempre cangianti, ognuna di esse dotata di una suggestione espressiva diversa. Lo Studio si propone, quindi, di condurre il violoncellista a considerare l'aspetto espressivo e non solo quello tecnico del virtuosismo. Il secondo Studio è un

moto perpetuo basato su un linguaggio in equilibrio tra tonalità ed atonalità. Il principio tecnico è quello delle posizioni irregolari di capotasto, eccezioni che qui assurgono a regola in ordine ad un controllo totale del pollice in ogni situazione.

Cemento necessario per così tanti rivoli tecnici sono gli esercizi, sviluppo naturale della compilazione di scale. Essi avvicinano la tecnica pura all'uso pratico, fungendo da ponte tra la speculazione teorica, pur necessaria nella sua sterilità, e il linguaggio della musica per violoncello, evidenziando così l'utilità dell'esercizio tecnico quotidiano.

Con questo ampio lavoro speriamo di aver ricondotto la tecnica di scale e arpeggi ad una dimensione più umana ma non meno severa, cercando nella storia e nell'estetica il punto di partenza e di ritorno di un viaggio lungo, spesso difficoltoso ma sempre ripagante, nel variopinto mondo della cultura per il nostro strumento.

Andrea Cavuoto

La tecnica delle scale e degli arpeggi per violoncello, con studi, repertorio, culture ed esercizi per ogni livello

Editore Rugginenti – Volontè & Co

ISBN 8876657023

Prima edizione, febbraio 2023



### *Andrea Cavuoto*

Andrea Cavuoto, violoncellista, parallelamente all'attività artistica, coltiva da sempre lo studio della storia del violoncello, sia sul profilo del repertorio, che organologico e dell'interpretazione. Ha al suo attivo molte pubblicazioni storico-musicali e ampia è la sua attività nell'ambito del repertorio per violoncello. Ha pubblicato trascrizioni ed arrangiamenti per Sonzogno, Ricordi, Carisch, Zecchini, oltre ad una curatela di musiche del Novecento storico italiano tratte dagli archivi Ricordi. Andrea Cavuoto insegna al Conservatorio di Cuneo e tiene masterclass in Italia e all'estero. Sotto il profilo artistico, è stato primo violoncello in molte orchestre italiane ed intensa è oggi la sua attività in ambito cameristico, spesso collegata alla ricerca bibliografica. Romano di nascita, Cavuoto ha studiato al Conservatorio di Roma e si è diplomato sotto la guida di Alfredo Stengel, per poi perfezionarsi in Germania ed in Russia. Vive a Milano.